

Fondazione Ugo e Olga Levi onlus di Venezia

Università degli Studi di Padova

Scuola di dottorato in «Storia e critica dei beni artistici, musicali e dello spettacolo»

Laboratorio di canto gregoriano

Venerdì 18 aprile 2008, ore 21.00

Chiesa cattedrale di Padova

In die Annuntiationis - In die Purificationis

Drammi liturgici della cattedrale di Padova

Biblioteca Capitolare, mss. B16*, B17, C30, C55 e C56 (secoli XIII-XV)

Ensemble Oktoechos - Schola Gregoriana di Venezia

Direttore Lanfranco Menga

Ensemble Oktoechos

Letizia Butterin (Maria), Angelo De Leonardis (Diacono, Simeone), Muraad Layousse (Gabriele), Elena Modena (Elisabetta, Anna)

Schola Gregoriana di Venezia

Massimo Bisson, Sueli Fornoni (Giuseppe), Antonio Furlan (Chierico), Nicola Lamon (Chierico), Fabrizio Mason (Zaccaria), Marco Repeto (Suddiacono), Claudio Zinutti

Laboratorio di Canto gregoriano dell'Università di Padova

Michele Anselmi, Matteo Cesarotto, Benedetto Frizziero, Jozefin Leka, Juan Mariano Porta, Giorgio Zoia

Direttore *Lanfranco Menga*

Progetto

Diego Toigo

Testi e redazione

Anna Vildera

Costumi

Paolo Bertinato, Stefano Crivellari, Manuel Pedretti

In collaborazione con

Conservatorio di Musica "C. Pollini" - Padova

Chiesa cattedrale - Padova

Abbazia di S. Giustina - Padova

Iniziativa realizzata con il contributo di

 **Fondazione**
Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo

Università degli Studi di Padova, fondi della legge 3.8.1985, n. 429

PROGRAMMA

In die Annuntiationis

Ave Maria, gratia plena

Sequenza

Dramma liturgico

Locutus est Dominus ad Achaz

Epistola

Missus est angelus Gabriel

Vangelo

Ave, Maria, gratia plena

Antifona

Ne timeas, Maria

Antifona

Quomodo fiet istud

Antifona

Audi Maria, Cristi virgo

Antifona

Ecce ancilla Domini

Antifona

Benedicta in mulieribus

Antifona

Et unde hoc mihi

Antifona

Magnificat

Cantico

In die Purificationis

Processione

Exurge, Domine, adiuva nos

Antifona

Adorna thalamum tuum

Antifona

Dramma liturgico

Ave, gratia plena
Organum a due voci

Obtulerunt pro eo Domino
Antifona

Ecce positus est hic in ruinam
Antifona

Responsum accepit Symeon
Antifona

Suscipiens Symeon puerum
Organum a due voci

Nunc dimittis
Cantico

DRAMMI LITURGICI DELLA CATTEDRALE DI PADOVA

La Biblioteca Capitolare di Padova conserva un *Liber ordinarius* (sec. XIII²) e due Processionali (secc. XIV-XV) di notevole importanza. Sono tre manoscritti corredati di rubriche, testi e intonazioni relative alle processioni e ai drammi liturgici che, giunti ormai alla fine del Medioevo, venivano ancora celebrati in cattedrale durante i riti delle feste solenni: tempo di Natale (*Officium pastorum*, *Offitium stellae*, *Episcopellus*), Purificazione, Annunciazione, tempo di Passione (*Adoratio*, *Depositio* ed *Elevatio crucis*), tempo di Pasqua (*Visitatio sepulchri*, *Officium peregrinorum* e *Officium in festo Ascensionis*). Per quanto tardivi rispetto ad altre fonti e benché il loro contenuto corrisponda in generale a quello diffuso nella Chiesa cristiana d'Occidente a partire dai secoli X-XI, i manoscritti padovani presentano un interesse particolare perché custodiscono un repertorio completo e organizzato secondo il ciclo dell'anno, tutto in notazione musicale, ricco di elementi che testimoniano una tradizione locale e, più in generale, di area veneta: dalle polifonie semplici ai canti a due voci di Johannes de Quadris fino alle indicazioni che confermano una prassi drammaturgica coerente con la struttura liturgica dei riti.

Nel tempo, queste fonti hanno suscitato l'interesse di eruditi, letterati,

liturgisti e musicologi, i quali hanno generalmente affrontato il repertorio da angolazioni differenti. Solamente nel 2002 è stata pubblicata l'edizione critica del *Liber ordinarius* (ms. E 57) che contiene la parte normativa relativa ai drammi liturgici, mentre non è stata ancora realizzata secondo criteri scientifici aggiornati quella dei due Processionali (mss. C 55 e C 56) che, invece, contengono i testi e le musiche. Pertanto, presso il Dipartimento di Storia delle arti visive e della musica dell'Università di Padova è stato avviato un programma di ricerca, che fa capo all'insegnamento di Storia della musica medievale e rinascimentale, il cui obiettivo è di restituire questo repertorio di natura religiosa e di significato culturale, affinché possa essere correttamente interpretato ed eseguito anche ai giorni nostri.

Per portare a conoscenza degli studiosi e della cittadinanza alcuni aspetti dei risultati raggiunti, nel 2007 è stata proposta l'esecuzione del dramma della *Visitatio sepulchri*. Quest'anno, invece, la Fondazione Ugo e Olga Levi di Venezia e la Scuola di dottorato in "Storia e tutela dei beni artistici musicali e dello spettacolo" dell'Università di Padova, le istituzioni che sostengono la ricerca, propongono la rappresentazione di due drammi padovani dedicati alla liturgia mariana: l'Annunciazione, un ufficio strettamente legato anche alla vita civile della città, e la Purificazione. Erano celebrazioni che, svolgendosi dalla sagrestia maggiore attraverso il chiostro dei canonici, il battistero, la cattedrale e il piazzale antistante, coinvolgevano clero e fedeli in una rappresentazione reale dell'evento liturgico, prevedendo la partecipazione di numerosi personaggi, l'esecuzione di canti a una e più voci, l'allestimento di scene e l'impiego di costumi appropriati.

Fra i riti liturgici medievali quello dell'Annunciazione rappresenta un caso molto particolare, perché la festa dell'Incarnazione, fissata al 25 marzo in corrispondenza con l'equinozio di primavera, quando si riteneva fossero stati creati il mondo e il primo uomo, costituì il punto di riferimento fondamentale per la storia della salvezza e diventò il perno attorno al quale si sviluppò l'intero calendario liturgico. Le prime notizie relative alla celebrazione di questa festa in Occidente risalgono al Sacramentario gelasiano, al concilio di Toledo (656) e ad un decreto di papa Sergio I (687-701), ma la drammatizzazione del mistero inizia ad essere documentata soltanto in fonti del sec. XIII, dove si legge che il diacono preposto alla lettura del racconto di Luca I, 26-56, rappresentava l'angelo, mentre l'incensazione dell'evangelario e dell'altare adombrava la discesa dello Spirito Santo. A Salisbury e Bayeux era stabilito che, durante il canto del vangelo, il diacono tenesse nella mano un ramo di palma come simbolo del saluto angelico. In varie città italiane, Parma ad esempio, la *salutatio angelica* aveva luogo nella celebrazione della Messa oppure ai Vespri e si realizzava con il volo dell'angelo che dalla volta della chiesa scendeva verso il pulpito dove si intonava il vangelo. A Tournai e a Hildesheim la rappresentazione avveniva durante la cosiddetta *Missa aurea*, celebrata nelle feste della Madonna in periodo di Avvento, e la lettura del testo evangelico era affidata al diacono e a due «iuvenes» che rappresentavano l'angelo e Maria.

Il dramma dell'Annunciazione ebbe una persistente diffusione anche in area veneto-friulana, dove la realtà ecclesiale aveva dichiarato la propria fedeltà alla dottrina dell'incarnazione fin dal concilio di Calcedonia (451).

Qui la rappresentazione assumeva una tipologia diversa rispetto a quella di altre regioni italiane e finì per caricarsi di significato religioso e politico nello stesso tempo. Basti ricordare che il 25 marzo la Serenissima celebrava anche la mitica fondazione della città di Venezia e dava inizio all'anno civile. A Padova, invece, la «representatio» fu disciplinata dagli statuti cittadini, che regolavano lo svolgimento della processione fino all'esecuzione del dramma «in curtivo Arene». I testimoni fondamentali di questa celebrazione, oltre che nella Biblioteca Capitolare di Padova (mss. C 55 e C 56), sono conservati a Cividale (Museo Archeologico Nazionale, mss. CI e CII) e Venezia (Santa Maria della Fava, ms. Lit. 4), ma il «mistero» o *ludus* dell'Annunciazione è documentato anche a Vicenza, Treviso e Gemona del Friuli, spesso in relazione alla processione che si svolgeva il giorno stesso della festa.

Rispetto a questa tradizione che, sulla base del racconto di Luca, al saluto dell'angelo aggiungeva la visita di Maria ad Elisabetta, le fonti padovane si presentano con rubriche molto circostanziate e attente a rendere concreta e viva la simbologia, come quando viene prescritto che Maria accolga la colomba «sub clamide». La cerimonia aveva luogo «post prandium» e i personaggi coinvolti erano Maria, Elisabetta, Giuseppe, Gioachino e Gabriele. Diversamente, però, dalle fonti di Cividale e di S. Maria della Fava, che mettono in musica per esteso il dialogo presente nel vangelo, in quelle padovane la serie degli interventi dialogici e il racconto sono intonati soltanto in parte, perché vanno completati sulla base delle citazioni e dei rinvii a testi e musiche già presenti nella liturgia dell'Ufficio. Per questa ragione i passi delle letture e del vangelo, indicati ma non copiati per esteso nei due Processionali, sono stati integrati assieme ai relativi toni di recitazione con i testi ripresi da due libri liturgico-musicali del sec. XIV in uso nella cattedrale di Padova, i mss. B 17 e C 30 della Biblioteca Capitolare.

Come racconta ancora il vangelo di Luca II, 22-38, e secondo quanto prescritto dalla legge ebraica, quaranta giorni dopo la nascita di Gesù Maria si presentò al tempio per la purificazione e per il riscatto del primogenito, offrendo in dono un paio di colombe. Ad accoglierli nel tempio c'erano Simeone e la profetessa Anna, che riconobbero in Cristo il tanto atteso Messia. La commemorazione liturgica di questo evento è documentata fin dal secolo IV a Gerusalemme (cfr. l'*Itinerarium* di Egeria), da dove si diffuse poi in Oriente. Secondo il *Liber pontificalis*, la festa fu introdotta a Roma da papa Sergio I e, naturalmente, fu fissata al 2 febbraio. La celebrazione venne quindi preceduta da una processione alla quale i fedeli intervenivano con candele accese, simbolo di Cristo «lumen ad revelationem gentium». In seguito fu introdotta la benedizione dei ceri, utilizzando formule che trovano la loro prima attestazione nelle aggiunte al *Liber Sacramentorum Paduensis* (secc. IX-X). Da qui deriva la denominazione di «Candelora» data comunemente alla festa, con riferimento alle antiche fiaccolate svolte nei Lupercali, durante le espiazioni della *februatio*.

Entrata progressivamente in tutte le Chiese d'Occidente, la liturgia della Purificazione diventò una celebrazione solenne e il suo ricco simbolismo favorì la trasformazione del rito in dramma. Fin dal sec. XII, per esempio, ad Augsburg era previsto che, alla conclusione della processione, un sacerdote

con il piviale svolgesse le veci di Simeone, prendendo nelle sue braccia un evangelario «pro puero Christo» oppure portando un'immagine del bambino «super pulvinar». Inizialmente anche la Madonna doveva essere rappresentata da un'effigie, ma nel sec. XIV a Beverley era prescritta la personificazione della Vergine Maria che, tenendo «filium in ulnis suis», partecipava alla rappresentazione assieme a Giuseppe, Simeone e due angeli con i candelabri. Nel 1385, invece, ad Avignone durante la celebrazione della Messa della Purificazione, Maria fu condotta all'altare «cum instrumentis musicorum», accompagnata da quindici fanciulle, Gioachino, Anna e alcuni angeli. Accolta dal sommo sacerdote, dopo il canto di lodi e salmi prese posto «in medio chori... in loco eminentiori».

In territorio veneto la testimonianza più antica della Candelora risale al sec. XIII e riguarda la conclusione della festa delle Marie, che a Venezia aveva inizio il 25 marzo e raggiungeva il momento culminante il 31, con la celebrazione della traslazione di s. Marco. Il giorno della Purificazione un corteo di barche accompagnava dodici statue di Maria (marione) fino alla cattedrale di S. Pietro per ricevere la benedizione episcopale. Poi tutti si dirigevano alla basilica di San Marco dove, durante la Messa, erano benedette e distribuite le candele. Infine, assieme al doge, il corteo si recava a Santa Maria Formosa per assistere alla celebrazione di un'altra messa.

Diverso è il caso di Padova dove, anche in occasione della festa della Purificazione, le fonti collocano la rappresentazione «immediate post prandium» e prevedono la partecipazione di numerosi personaggi: quattro profeti, due chierici, due angeli, Maria «cum puero in ulnis», Giuseppe, un angelo «super cathedram», la profetessa Anna e Simeone. Anche in questo caso risaltano la completezza delle rubriche e i tratti realistici della descrizione, come quando Simeone si intrattiene «cum puero garulante» oppure controlla i piccoli di colomba «sub alas si boni sunt». I testi sono tutti intonati, escluso il cantico *Nunc dimittis* per il quale evidentemente il rinvio è alla liturgia dell'Ufficio.

Un aspetto importante di questo dramma liturgico consiste nella presenza di canti notati a due voci, che confermano la consuetudine in uso nella cattedrale di Padova di amplificare le intonazioni facendo ricorso a forme di polifonia semplice, dove le voci procedono nota contro nota. Molto probabilmente, si tratta di testimonianze che attestano la continuità della prassi tipicamente padovana di «secundare» una melodia data, utilizzando una qualche forma di *organum*. La conferma di questa consuetudine proviene anche dalle rubriche conclusive sia di questo dramma liturgico sia di quello dell'Annunciazione, dal momento che in entrambi i casi erano previsti interventi «cum organo» durante l'esecuzione del cantico di chiusura, per cui la *vox principalis* doveva essere «secundata» da una *vox organalis*. Le rubriche non specificano le modalità di questa amplificazione, ma gli esempi musicali presenti nel dramma della Purificazione offrono utili indicazioni su quella che doveva essere la configurazione di un *modus cantandi* che, rimasto a lungo prerogativa delle pratiche improvvisative di tradizione orale, è poi in qualche misura confluito nel repertorio scritto.

Antonio Lovato

IN DIE ANNUNTIATIONIS

NEL GIORNO DELL'ANNUNCIAZIONE

Sequentia

- 1a. Ave Maria, gratia plena.
1b. Dominus tecum, Virgo serena.
2a. Benedicta tu in mulieribus,
que peperisti pacem hominibus
et angelis gloria<m>.
2b. Et benedictus fructus ventris tui,
qui, coheredes, ut essemus, sui
nos fecit per gratiam.
3a. Per hoc autem Ave
mundo tam suave,
contra carnis iura,
3b. genuisti prolem,
novum stella solem
nova genitura.
4a. Tu parvi et magni,
leonis et agni,
Salvatoris, Cristi
templum extitisti,
sed virgo intacta.
4b. Tu Floris et Roris,
Panis et Pastoris,
virginum regina,
rosa sine spina,
genitrix es facta.
5a. Tu, civitas Regis Iustitie,
tu mater es Misericordie,
de lacu fecis et miserie
theophylum reformans gratie.
5b. Te collaudat celestis curia:
tu mater es Regis et filia.
Per te reis donatur venia,
per te iustis confertur gratia.
6a. Ergo maris stella,
Verbi Dei cella,
et solis aurora.
6b. Paradisi porta,
per quam lux est orta,
natum tuum ora.
7. Et nos solvat peccatis,
et in regno claritatis,
quo lux lucet sedula,
collocet per secula. Amen.

Sequenza

- 1a. Ave Maria, piena di grazia.
1b. Il Signore è con te, Vergine serena.
2a. Benedetta tu fra le donne,
che hai dato inizio alla pace degli
esseri umani e alla gloria degli angeli.
2b. E benedetto sia il frutto del tuo seno,
che per amore ci rese suoi coeredi,
come realmente lo fossimo.
3a. In virtù di questo Ave,
dunque, così soave,
avverso ai diritti della carne,
3b. hai generato un figlio,
tu, nuovo astro che darà
alla luce un sole nuovo.
4a. Tu sei tempio,
benché vergine intatta,
del Cristo, del Salvatore,
piccolo, eppure grande,
leone, eppure agnello.
4b. Tu, Regina delle vergini,
rosa senza spine,
sei diventata madre
del Fiore e della Rugiada,
del Pane (eucaristico) e del Pastore.
5a. Tu, sede del Re della Giustizia,
sei tu la madre della Misericordia,
che da un abisso di impurità e miseria,
restituisce alla grazia chi ricambia
l'amore di Dio.
5b. Ti loda la curia celeste:
tu, del Re, sei madre e figlia.
Col tuo aiuto ai peccatori è donato il
perdono,
per mezzo tuo ai giusti è concessa la
grazia.
6a. Orsù, stella del mare,
cella del Verbo di Dio
e sole dell'aurora.
6b. Porta del Paradiso,
grazie alla quale è sorta la luce,
prega Colui che da te è nato.
7. E ci liberi dai peccati,
e nel regno del fulgore,
dove la luce risplende senza fine,
ci conduca per i secoli. Amen.

In die Annuntiationis post prandium hora Nel giorno dell'Annunciazione dopo pranzo,
consueta pulsetur campana magna. Et interim all'ora solita, si suoni la campana grande. E
clerici conveniant ad ecclesiam, et in sacristia frattanto i chierici si riuniscano in chiesa, e

maiori preparent se aliqui de clericis cum pluviatilibus et aliis necessariis: et in dicta sacristia stent Maria, Elisabeth <et Zaccharia>, Ioseph et Ioachin, preparati cum diacono et subdiacono, portantes in manibus libros argenteos; et hora debita exeant processionaliter de sacristia et pergant ad loca eis preparata. Hiis dimissis, processionaliter pergant ad baptisterium: et ibi stet puer preparatus in modum Gabrielis super cathedram, et de baptisterio elevetur et feratur in ecclesia a latere platee et portetur super scalam versus chorum. Et clerici stent per medium ecclesie in modum cori. Et interim subdiaconus incipiat prophetiam, scilicet:

Epistula
(subdiaconus)

Locutus est Dominus ad Achaz, dicens: Pete tibi signum a domino Deo tuo in profundum inferni, sive in excelsum supra. Et dixit Achaz: Non petam, et non temptabo Dominum. Et dixit: Audite ergo, domus David. Numquid parum vobis est molestos esse hominibus, quia molesti estis et Deo meo? Propter hoc dabit Dominus ipse vobis signum: ecce virgo concipiet et pariet filium, et vocabitur nomen eius Emanuel. Butirum et mel comedet, ut sciat reprobare malum, et eligere bonum.

Finita prophetia, diaconus incipiat evangelium, scilicet Missus est angelus Gabriel, usque ad locum Et ingressus angelus ad eam, dixit.

Evangelium
(diaconus)

Missus est angelus Gabriel a Deo in civitatem Galilee, cui nomen erat Nazareth, ad virginem desponsatam viro, cui nomen erat Ioseph, de domo David: et nomen virginis Maria. Et ingressus angelus ad eam, dixit:

Postea Gabriel, flexis genibus, duobus digitis manu dextre elevatis alta voce incipiat infrascriptam antiphonam.

Antiphona

nella sacrestia maggiore alcuni dei chierici si preparino con i piviali e gli altri apparati necessari: e nella detta sacrestia stiano Maria, Elisabetta <e Zaccaria>, Giuseppe e Gioachino, preparati con un diacono e un suddiacono, che portano i libri ricoperti d'argento; all'ora stabilita escano processionalmente dalla sacrestia e si dirigano ai luoghi ad essi deputati. Fatti scendere costoro, (i chierici) si rechino in processione al battistero: e lì stia un fanciullo preparato alla maniera di Gabriele su una cattedra, e dal battistero sia sollevato e portato in chiesa dal lato della piazza, e condotto sopra la scala verso il coro. E i chierici si dispongano a metà della chiesa come nel coro. Nel frattempo il suddiacono inizi la profezia, cioè:

EPISTOLA
(SUDDIACONO)

Il Signore parlò ad Achaz, dicendo: «Chiedi per te un segno dal signore Dio tuo nel punto più profondo dell'abisso, o in quello più elevato del cielo.» Ed Achaz rispose: «Non chiederò, e non tenterò il Signore.» E soggiunse: «Ascoltate, dunque, casa di Davide. Non vi basta essere importuni agli uomini: volete esserlo anche col mio Dio? Per questo motivo il Signore stesso vi darà un segno: ecco, una vergine concepirà e partorerà un Figlio, e sarà chiamato col nome di Emanuele. Si ciberà di burro e miele, perché sappia respingere il male e scegliere il bene.»

Terminata la profezia, il diacono incominci il vangelo, cioè Fu inviato l'angelo Gabriele, fino al passo Ed entrato presso di lei, l'angelo disse.

VANGELO
(DIACONO)

L'angelo Gabriele fu inviato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazareth, ad una vergine sposa di un uomo di nome Giuseppe, della casa di Davide: il nome della vergine era Maria. Ed entrato presso di lei, l'angelo disse:

Poi Gabriele, inginocchiatosi, sollevate due dita della mano destra inizi ad alta voce l'antifona infrascritta.

Antifona

(Gabriel)

Ave, Maria, gratia plena, Dominus tecum: benedicta tu in mulieribus.

Finita antiphona, diaconus ultra prosequitur in evangelio usque Et ait angelus ei.

**Evangelium
(diaconus)**

Que cum audisset, turbata est in sermone eius, et cogitabat qualis esset ista salutatio. Et ait angelus ei:

Hoc finito, angelus iterum stando manu dextra elevata, tota aperta, incipiat infrascriptam antiphonam.

**Antiphona
(Gabriel)**

Ne timeas, Maria! Invenisti gratiam apud Dominum: ecce concipies et paries filium.

Finita antiphona, diaconus ultra prosequitur usque Dixit autem Maria ad angelum.

**Evangelium
(diacono)**

Et vocabis nomen eius Ihesum. Hic erit magnus, et Filius Altissimi vocabitur. Et dabit illi dominus Deus sedem David patris eius, et regnabit in domo Iacob in æternum: et regni eius non erit finis. Dixit autem Maria ad angelum:

Hoc finito, Maria plana voce respondeat infrascriptam antiphonam.

**Antiphona, versus primus
(Maria)**

Quomodo fiet istud, angede Dei, quia virum in concipiendo non pertuli?

Finita antiphona, diaconus ultra prosequatur.

**Evangelium
(diaconus)**

(Gabriele)

Ave, Maria, piena di grazia, il Signore è con te: benedetta tu fra le donne.

Conclusa l'antifona, il diacono prosegue ancora il vangelo fino a E l'angelo le disse.

**Vangelo
(diacono)**

Ella, dopo averlo ascoltato, rimase turbata dalle sue parole, chiedendosi il significato di quel saluto. E l'angelo le disse:

Al termine l'angelo, continuando a stare con la mano destra sollevata, completamente aperta, inizi l'antifona infrascritta:

**Antifona
(Gabriele)**

Non aver paura, Maria! Hai trovato grazia presso il Signore: ecco, concepirai e partorirai un figlio.

Finita l'antifona, il diacono prosegue ancora fino a Disse però Maria all'angelo.

**Vangelo
(diacono)**

E lo chiamerai Gesù. Egli sarà grande, e sarà chiamato Figlio dell'Altissimo. Il signore Dio gli darà il trono di Davide, suo padre, e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe: il suo regno non avrà mai fine. Disse però Maria all'angelo:

Al termine Maria canti in risposta, in tono dimesso, l'antifona infrascritta:

**Antifona, primo versetto
(Maria)**

In che modo ciò avverrà, angelo di Dio, dal momento che per concepire non ho conosciuto uomo?

Terminata l'antifona, il diacono prosegue ancora.

**Vangelo
(diacono)**

Et respondens angelus dixit ei:

E rispondendo, l'angelo le disse:

Et angelus iterum, incipiat infrascriptum versum.

Ed ancora l'angelo, incominci il versetto infrascritto.

***Antiphona, versus secundus
(Gabriel)***

***Antifona, secondo versetto
(Gabriele)***

Audi Maria, Cristi virgo: Spiritus Sanctus superveniet in te et virtus Altissimi obumbrabit tibi.

Ascolta, Maria, vergine di Cristo: lo Spirito Santo scenderà dentro di te e la potenza dell'Altissimo stenderà su di te la sua ombra.

Sed cum pervenerit ad locum, scilicet Spiritus Sanctus superveniet in te, tunc columba aliquantulum ostendatur. Finito versu, iterum diaconus prosequatur usque Dixit autem Maria ad angelum.

Ma arrivato al punto, ovvero lo Spirito Santo scenderà su di te, allora sia mostrata per un po' una colomba. Terminato il versetto, il diacono prosegua ancora sino a Disse poi Maria all'angelo.

***Evangelium
(diaconus)***

***Vangelo
(diacono)***

Ideoque et quod nascetur ex te semper vocabitur Filius Dei. Et ecce Helisabeth, cognata tua, et ipsa concepit filium in senectute sua. Et hic mensis est sextus illi, que vocatur sterilis: quia non erit impossibile apud Deum omne verbum. Dixit autem Maria ad angelum:

Per questo motivo anche ciò che nascerà da te sarà sempre chiamato Figlio di Dio. Ed ecco Elisabetta, tua parente, ha concepito anch'ella un figlio nella sua vecchiaia. E questo è il sesto mese per lei, che è chiamata sterile: perché ogni parola che proviene da Dio non sarà senza effetto. Disse poi Maria all'angelo:

Hoc finito, Maria elevet <se>, et stando brachiis apertis alta voce incipiat Ecce ancilla. Ante finem dicte antiphone columba dimittatur et Maria recipiat dictam sub clamide.

Al termine, Maria si alzi e, stando con le braccia aperte, inizi ad alta voce Ecco l'ancella. Prima della fine di detta antifona la colomba sia lasciata scendere e Maria l'accolga sotto il manto.

***Antiphona
(Maria)***

***Antifona
(Maria)***

Ecce ancilla Domini: fiat michi secundum verbum tuum.

Ecco l'ancella del Signore: avvenga di me secondo la tua parola.

Hiis finitis, diaconus ultra prosequatur in alio evangelio, scilicet Tunc exurgens Maria abiit in montana usque et exclamavit voce magna et dixit.

Fatto ciò, il diacono prosegua ancora con un altro vangelo, cioè Allora Maria, riprendendo animo, partì, diretta verso la montagna fino a Ed esclamò a gran voce e disse.

***Evangelium
(diaconus)***

***VANGELO
(DIACONO)***

Tunc exurgens Maria abiit in montana cum festinatione in civitatem Iuda, et intravit in domum Çacharie et Helysabeth. Et factum est: ut audivit salutationem Marie Helysabeth, exultavit infans in utero eius.

Allora Maria, riprendendo animo, partì, diretta con gran sollecitudine verso la montagna, in una città di Giuda, ed entrò nella casa di Zaccaria ed Elisabetta. E si verificò questo fatto: appena udì il saluto

Et repleta est Spiritu Sancto Helysabeth, et exclamavit voce magna et dixit:

di Maria ad Elisabetta, il bambino esultò nel suo seno. Ed Elisabetta divenne piena di Spirito Santo, ed esclamò a gran voce e disse:

Interim Maria descendat de loco suo et vadat ad locum Elisabeth et [Zaccharie], et ambo suscipiant Mariam, sicut scriptum est in evangelio. Hoc facto, Elisabeth genibus flexis, tangendo corpus Marie cum ambabus manibus, humili voce incipiat infrascriptam antiphonam.

Frattanto Maria scenda dal luogo a lei deputato e vada al luogo assegnato ad Elisabetta e [Zaccaria], ed entrambi accolgano Maria, come fu scritto nel vangelo. Fatto ciò Elisabetta, in ginocchio, toccando il corpo di Maria con entrambe le mani, con voce umile inizi l'antifona infrascritta:

***Antiphona
(Elisabeth)***

***Antifona
(Elisabetta)***

Benedicta in mulieribus et benedictus fructus ventris tui.

Benedetta fra le donne, e benedetto il frutto del tuo seno.

Finita antiphona, Elisabeth erigat se, et stando iterum incipiat infrascriptam antiphonam.

Terminata l'antifona, Elisabetta si alzi, e stando di nuovo in piedi incominci l'antifona infrascritta:

***Antiphona
(Elisabeth)***

***Antifona
(Elisabetta)***

Et unde hoc mihi, ut veniat mater Domini mei ad me? Ecce enim, ut facta est vox salutationis tue in auribus meis, exultavit in gaudio infans in utero meo. Et beata es, Maria, que credidisti: perficientur in te, que dicta sunt tibi a Domino.

A che devo ciò, che la madre del mio Signore venga a me? Ecco infatti, non appena il suono del tuo saluto è risuonato nelle mie orecchie, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata sei tu, Maria, che hai creduto: si compirà in te quanto ti è stato detto dal Signore.

Hiis finitis, iterum diaconus prosequatur.

Al termine, il diacono prosegue ancora.

***Evangelium
(diaconus)***

***Vangelo
(diacono)***

Et ait Maria:

E Maria disse:

Et Maria vertat se versus populum, et alta voce cantet in octavo tono infrascriptos tres versus.

E Maria si volti verso il popolo e canti ad alta voce in ottavo tono i tre versetti infrascritti.

***Canticum
(Maria)***

***Cantico
(Maria)***

1. Magnificat anima mea Dominum.
2. Et exultavit spiritus meus in Deo salutari meo.
3. Quia respexit humilitatem ancille sue: ecce enim, ex hoc beatam me dicent omnes generationes.

1. L'anima mia magnifica il Signore.
2. E il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore.
3. Perché ha guardato l'umiltà della sua serva: d'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

Hiis finitis, cum organo respondeatur unus versus et a choro aliud, sic ultra prosequendo

Al termine, sia cantato in risposta (dai cantori) un versetto in organum e dal coro un altro

usque ad finem.

(versetto), andando avanti così sino alla fine.

(cantores et chorus alternatim)

(cantori e coro in modo alternato)

4. Quia fecit mihi magna, qui potens est et sanctum nomen eius.
5. Et misericordia eius in progenies et progenies timentibus eum.
6. Fecit potentiam in brachio suo, dispersit superbos mente cordis sui.
7. Deposuit potentes de sede et exsultavit humiles.
8. Esurientes implevit bonis et divites dimisit inanes.
9. Suscepit Israhel puerum suum memorari misericordie.
10. Sicut locutus est ad patres nostros Abraham et semini eius in secula.
11. Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto.
12. Sicut erat in principio, et nunc et semper et in secula seculorum. Amen.

4. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e santo è il suo nome:
5. di generazione in generazione la sua misericordia si stende su chi lo teme.
6. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore.
7. Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili.
8. Ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi.
9. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia.
10. Come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.
11. Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo.
12. Come era nel principio, e ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Et hiis finitis, omnes revertantur ad sacristiam. Al termine, tutti ritornino in sacrestia.

IN FESTO PURIFICATIONIS AD PROCESSIONEM

PER LA PROCESSIONE DELLA FESTA DELLA PURIFICAZIONE

Antifona

Antifona

Exurge, Domine, adiuva nos, et libera nos propter nomen tuum.

Psalmus. Deus, auribus nostris audivimus: patres <nostri> annuntiaverunt nobis.

Antifona. Exurge etc.

Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto. Sicut erat in principio, et nunc et semper et in secula seculorum. Amen.

Antifona. Exurge etc.

Sorgi, Signore, aiutaci, e liberaci a motivo del tuo nome.

Versetto salmico. Dio, lo abbiamo udito con le nostre orecchie: i nostri padri ce l'hanno annunziato.

Antifona. Sorgi, ecc.

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. Come era nel principio, e ora e sempre e nei secoli dei secoli. Amen.

Antifona. Sorgi, ecc.

Antifona

Antifona

Adorna thalamum tuum, Syon, et suscipe Regem, Cristum; amplectere Mariam, que est celestis porta: ipsa enim portat Regem glorie novi luminis. Subsistit Virgo,

Adorna il tuo letto nuziale, Sion, ed accogli il Re, il Cristo; abbraccia Maria, che è porta del Cielo: proprio lei, infatti, conduce il Re alla gloria di una nuova luce.

adducens in manibus Filium ante luciferum: quem accipiens Symeon in ulnas suas, predicavit populis Dominum eum esse vite et mortis, et Salvatorem mundi.

Ne reca il peso la Vergine mentre, prima del sorgere della luce mattutina, protende il Figlio, sorretto dalle sue mani: e Simeone, ricevendolo tra le braccia, predisse ai popoli che Egli è Signore della vita e della morte, e il Salvatore del mondo.

IN DIE PURIFICATIONIS

Immediate post prandium pulsetur campana magna, et interim scolares conveniant ad ecclesiam. Et in sacristia maiori preparent se quatuor sacerdotes in modum prophetarum et duo clerici cum dalmaticis, qui cantare debent Ave gratia plena: et predicti exeant cum cruce, cereis et aliis necessariis processionaliter, et pergant ad templum preparatum post altare Sanctorum Fabiani et Sebastiani. Postea processionaliter sacerdotes et clerici vadant ad baptisterium: et ibi sint duo clerici preparati in modum angelorum, et alter preparatus in modum Marie cum puero in ulnas, Ioseph ascensurum [calatum portanti] super humerum, et alter preparatus in modum angeli super cathedram. Et post Mariam pergit alter clericus preparatus in modum Anne prophetisse cum carta magna in manu. Et ita processionaliter exeant de baptisterio a latere platee et intrent ecclesiam, angelis cum Maria et Anna precedentibus, post sequente angelo, qui est super cathedram. Perventis in ecclesia, posterior angelus remaneat super scalam versus chorum cum duobus cereis et cruce. Interim sacerdotes et scolares stent per medium ecclesie in modum chori, et Maria cum angelis precedentibus, [puerum] in ulnis [portans], plane pergant versus templum; et interim duo pueri, qui sunt ad templum induti dalmaticis, incipiant cantare infrascriptam antiphonam.

Organum

(duo pueri induti dalmaticis)

Ave, gratia plena, Dei genitrix virgo: ex te enim ortus est sol iusticie, illuminans que in tenebris sunt. Letare tu, senior iuste, suscipiens in ulnis liberatorem animarum nostrarum, donantem nobis resurrectionem.

Hiis finitis, Maria cum pueris, Anna et Ioseph, puero in ulnis portante, ascendant ad templum et offerant puerum cum

NEL GIORNO DELLA PURIFICAZIONE

Subito dopo pranzo si suoni la campana grande, ed intanto gli alunni della scola si radunino in chiesa. Nella sacrestia maggiore quattro sacerdoti si preparino alla maniera di profeti e i due chierici che devono cantare Ave gratia plena indossino la dalmatica: i predetti escano processionalmente con la croce, i ceri e gli altri apparati necessari, e si dirigano al tempio allestito dietro l'altare dei SS. Fabiano e Sebastiano. Poi i sacerdoti e i chierici vadano processionalmente al battistero. E lì stiano due chierici preparati alla maniera di angeli, ed un altro nelle sembianze di Maria col Bambino in braccio, accompagnata a Giuseppe che porta su una spalla un cesto, e un altro chierico, preparato su una cattedra alla maniera di un angelo. E dietro a Maria si avvii un altro chierico, approntato come la profetessa Anna, con un grande foglio di pergamena in mano. E così escano processionalmente dal battistero dal lato della piazza ed entrino in chiesa, con gli angeli in testa assieme a Maria e ad Anna, seguite dall'angelo assiso sulla cattedra. Arrivati in chiesa, l'angelo più indietro si fermi sopra la scala verso il coro con due ceri e la croce. Nel frattempo i sacerdoti e gli alunni della scola si dispongano a metà della chiesa come nel coro, e Maria, portando il Fanciullo sulle braccia tese, con gli angeli che la precedono s'incammini con andatura regolare verso il tempio; frattanto i due fanciulli con la dalmatica, che si trovano presso il tempio, incomincino a cantare l'antifona infrascritta.

Organum

(i due fanciulli con la dalmatica)

Ave, piena di grazia, vergine madre di Dio: da te, infatti, è sorto il sole di giustizia, che illumina quanto si trova nelle tenebre. Rallegrati, tu che hai raggiunto la maturità della vita camminando nella giustizia, mentre sorreggi tra le braccia il liberatore delle nostre anime, giacché ci farà dono anche della risurrezione.

Al termine, Maria con i fanciulli, Anna e Giuseppe, portando il Bambino in braccio,

*puer<D>lis columbarum. Interim pueri dalmaticis induti cantent
infrascriptam antiphonam] Obtulerunt, Symeone cum puero
gar<r>ulante.*

*salgano al tempio ed offrano il Bambino
assieme a dei pulcini di colomba. Nel
frattempo i fanciulli in dalmatica cantino
l'infrascritt[a antifona] Obtulerunt, mentre
Simeone s'intrattiene teneramente con il
Bambino.*

Antiphona
(duo pueri induti dalmaticis)

Antifona
(i due fanciulli con la dalmatica)

*Obtulerunt pro eo Domino par turturum
aut duos pullos columbarum.*

*Offrirono per Lui al Signore un paio di tortore, ovvero
due pulcini di colomba.*

*Finit[a antiphona], Symeon accipiat pullos, et versus populum
respicat sub a[l]as, si boni sunt. Hoc facto, angelus qui stat
versus chorum incipiat infrascriptam antiphonam.*

*Finit[a l'antifona], Simeone prenda i pulcini e,
voltato verso il popolo, guardi sotto le loro ali,
per verificare se sono buoni. Fatto ciò,
l'angelo collocato verso il coro inizi l'antifona
infrascritta.*

Antiphona
(angelus versus chorum)

Antifona
(l'angelo verso il coro)

*Ecce positus est hic in ruinam et in
resur<r>e<c>tionem multorum, et in
signum [†], cui contradicetur: et tuam
ipsius animam pertransibit gladius.*

*Ecco, egli è stato stabilito a rovina e
risurrezione di molti, e nel segno [†] che
sarà motivo di contrasto: e proprio a te,
come una spada, trapasserà l'anima.*

*Finita suprascripta antiphona, duo angeli, qui
sunt ad templum cum Maria, cantent
infrascriptam antiphonam.*

*Finita l'antifona soprascritta, i due angeli che
si trovano presso il tempio con Maria cantino
la seguente antifona.*

Antiphona
(duo angeli ad templum)

Antifona
(i due angeli al tempio)

*Responsum accepit Symeon a Spiritu
Sancto non visurum se mortem nisi videret
Dominum.*

*Comprese, Simeone, la rivelazione dello
Spirito Santo: non sarebbe morto, se non
dopo aver visto il Signore.*

*Finita suprascripta antiphona, iterum
pueri cantent infrascriptum versum.*

*Finita l'antifona soprascritta, i fanciulli
cantino a loro volta il seguente versetto.*

Organum
(duo pueri induti dalmaticis)

Organum
(i due fanciulli con la dalmatica)

*Suscipiens Symeon puerum Ihesum in
manibus exclamavit, dicens.*

*Sorreggendo con le mani Gesù bambino,
Simeone esclamò, dicendo.*

*Hiis finitis, Symeon alta voce incipiat Nunc dimittis in VI^o tono,
sine Gloria Patri; postea cum organo decantetur Gloria Patri, et
chorus respondeat Sicut erat. Hiis vero finitis, processionaliter
revertantur ad maiorem sacrestiam.*

*Al termine, Simeone incominci ad alta voce Ora lascia in VI^o
tono, senza il Gloria al Padre; poi sia cantato a due voci il
Gloria al Padre, e il coro risponda Come era. Conclusa
dunque questa funzione liturgica, ritornino processionalmente
alla sacrestia maggiore.*

Canticum

Cantico

(Symeon)

Nunc dimittis servum tuum, Domine,
secundum verbum tuum in pace.

Quia viderunt oculi mei salutare tuum.

Quod parasti ante faciem omnium
populorum.

Lumen ad revelationem gentium, et
gloriam plebis tue Israel.

(cantores)

Gloria Patri et Filio et Spiritui Sancto.

(chorus)

Sicut erat in principio, et nunc et semper et
in secula seculorum. Amen.

(Simeone)

Ora lascia che il tuo servo, Signore, vada
in pace secondo la tua parola.

Perché i miei occhi hanno visto la tua
salvezza.

L'hai preparata davanti a tutti i popoli.

Luce per illuminare le genti, e gloria del
tuo popolo, Israele.

(cantori)

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito
Santo.

(coro)

Come era nel principio, e ora e sempre e
nei secoli dei secoli. Amen.

ENSEMBLE OKTOECHOS SCHOLA GREGORIANA DI VENEZIA

L'*Ensemble Oktoechos* ha debuttato alla fine del 1995, riscuotendo subito unanimi consensi che lo hanno portato in breve tempo ad essere considerato uno dei migliori gruppi italiani specializzati nel repertorio vocale medievale.

Intensa è stata in questi anni l'attività concertistica per prestigiosi enti ed istituzioni musicali quali: le rassegne di musica antica a Perugia e presso l'abbazia di Torrechiera (Pr), il festival «Donne in musica» di Roma, il Comitato per le celebrazioni federiciane, la rassegna «Arte Donna» di Venezia, l'«Autunno musicale» a Caserta Vecchia, il «Festival di Santo Stefano» a Bologna, i «Concerti vesperali» al monastero di Bose, il Comitato per le celebrazioni di Guido d'Arezzo a Fonte Avellana, le Università «La Sapienza» e «Tor Vergata» di Roma, la Biblioteca Casanatense, l'Accademia di Spagna a Roma, la rassegna «Medioevo e... oltre», il Comitato per il IX centenario della cattedrale di Parma, la rassegna «Pievi in scena». L'*Ensemble* ha anche effettuato registrazioni per Rai2 e Rai3, partecipando alla commemorazione ufficiale di madre Teresa di Calcutta. Particolarmente significativa è stata la presenza alle manifestazioni del Giubileo su invito della Conferenza episcopale della Basilicata e della Fondazione «Federico II» di Jesi, alla rassegna «Il Paradosso dell'Amore» a Roma e nel Lazio come ospite fisso, al concerto di chiusura del XX Congresso mariologico internazionale presso l'Aula Nervi in Vaticano.

Sempre nel 2000 c'è stato il debutto discografico con un CD della Tactus contenente il repertorio del Graduale Marciano del sec. XIII; successivamente sono stati incisi repertori delle cattedrali di Padova (2004) e di Parma (2006): unanimi i commenti entusiastici della critica.

Particolare interesse hanno suscitato alcune realizzazioni in collaborazione con Ugo Pagliai, Paola Gassman, Milena Vukotic e Claudia Koll.

Dal 2001 all'*Ensemble Oktoechos* si affianca la *Schola Gregoriana di Venezia*, che al suo debutto si è subito affermata vincendo la rassegna di canto monodico cristiano al XLIX Concorso internazionale «Guido d'Arezzo»: la stampa francese l'ha definita «l'un des meilleurs ensembles grégoriens de notre temps». La *Schola* svolge anche attività autonoma: tra le numerose esibizioni vanno ricordate quella presso l'abbazia di Rosazzo, nell'ambito dei seminari internazionali diretti da Nino Albarosa, la chiesa degli Eremitani di Padova, il castello Brandolini di Castelbrando, la Fondazione «Levi» di Venezia, l'«Asiago Festival», il duomo di Fidenza e il Comune di Dolo.

LANFRANCO MENGA

Dopo essersi diplomato in pianoforte, ha completato la sua formazione musicale presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra di Roma frequentando i corsi di canto gregoriano, musicologia, armonia e contrappunto con dom Raffaele Baratta OSB, Giacomo Baroffio, Vieri Tosatti; successivamente ha seguito un corso di perfezionamento pianistico con Sofia Bakman presso il Conservatorio «Rimsky-Korsakov» di San Pietroburgo. Ha anche seguito gli studi classici ed universitari laureandosi in giurisprudenza con una tesi di argomento medievale.

Fondamentale nella sua formazione l'incontro con Andrea von Ramm, con la quale ha studiato a Monaco di Baviera il repertorio vocale medievale: in seguito a questa esperienza ha fondato nel 1995 l'*Ensemble Oktoechos* e nel 2001 la *Schola Gregoriana di Venezia*: due gruppi vocali che si sono subito imposti all'attenzione del pubblico, della critica e degli studiosi.

Ha inciso per la Pentaphon e la Tactus e ha svolto intensa attività concertistica sia come collaboratore di cantanti e strumentisti che come direttore, esibendosi in Italia, Russia, Francia e Danimarca; ha inoltre registrato per Rai2 e Rai3.

Ha collaborato con importanti istituzioni culturali tra cui le Università di Roma e Padova, la Fondazione «Guido d'Arezzo» e la Fondazione «Donne in musica»; da alcuni anni dirige un Laboratorio di canto gregoriano nell'ambito delle attività del *Concentus Musicus Patavinus* presso l'Università degli studi di Padova e viene regolarmente invitato a far parte di giurie in concorsi nazionali ed internazionali.

Molto apprezzato da compositori contemporanei ha collaborato, tra gli altri, con Pozzi Escot, Joanna Bruzdowicz, Giampaolo Chiti, Francesco de Masi, Emanuele Pappalardo, che gli hanno dedicato alcune composizioni.

Già professore nel Conservatorio «Santa Cecilia» di Roma, è attualmente docente di prepolifonia nel Conservatorio «Benedetto Marcello» di Venezia.